

MALPENSA

Malpensa è l'hub che serve un sistema economico, commerciale e imprenditoriale, ben più ampio della Lombardia.

Quindi, le decisioni assunte da Alitalia si ripercuotono negativamente non solo sull'aeroporto di Malpensa ma, soprattutto, sullo sviluppo della parte più produttiva del Paese e sulla competitività di tutto il sistema aeroportuale del Nord.

E avranno, purtroppo, fortissime ripercussioni sociali.

Per questi motivi, la Lega Nord per prima si è mossa a difesa dell'aeroporto di Malpensa, con l'obiettivo di salvaguardare l'occupazione e lo sviluppo del sistema imprenditoriale del Nord.

Tutti i nostri esponenti nelle istituzioni, dal Parlamento, alle Regioni, agli Enti Locali, hanno immediatamente chiesto al Governo Prodi di rivedere la scelta di trattare in via esclusiva la vendita di Alitalia con il vettore Air France – Klm o, almeno, di concedere una moratoria al trasferimento dei voli da Malpensa a Fiumicino e di consentire l'utilizzo degli slot. (*)

Ricordiamo, innanzitutto, la mozione presentata dall'on. Maroni alla Camera dei Deputati, l'ordine del giorno presentato in Regione Lombardia, le numerosissime mozioni presentate nelle Province e nei Comuni.

Ma, vogliamo sottolineare, anche le ferme prese di posizione dei rappresentanti della Lega Nord di tutte le Regioni del Nord, la mobilitazione territoriale e la manifestazione della Lega Nord del 17 febbraio proprio presso l'aeroporto di Malpensa.

Per comprendere la situazione, bisogna fare qualche passo indietro e sottolineare che, negli ultimi anni, gli accordi sottoscritti da Alitalia sono rimasti disattesi.

Ciò è avvenuto, ad esempio, per il trasferimento da Roma a Milano, stabilito nel febbraio 2007, di circa 1.500 dipendenti Alitalia, trasferimento che avrebbe comportato una rilevante diminuzione di costi per la compagnia e al quale non si è dato seguito.

Così come non ha avuto riscontro l'accordo tra Alitalia e Sea in cui la compagnia definiva "elemento fondamentale della sua strategia industriale lo sviluppo della propria presenza sull'aeroporto di Malpensa" e, in conseguenza del quale Sea, che è la società che gestisce l'aeroporto di Malpensa, ha programmato importanti investimenti.

La situazione si è ulteriormente aggravata quando il Consiglio di Amministrazione di Alitalia ha approvato, il 30 agosto 2007, le "Linee Guida del Piano Industriale 2008-2010" e il Governo Prodi ha scelto di trattare in esclusiva la vendita di Alitalia con il vettore Air France-Klm.

Cosa prevede il Piano Industriale?

Il Piano Industriale 2008 – 2010 stabilisce una riduzione dei voli intercontinentali (da 17 a 3) che saranno spostati da Malpensa a Roma e prevede il consolidamento su Malpensa dell'attività low cost e cargo a danno di altri aeroporti della Lombardia.

Ma, il Piano Industriale 2008-2010 appare irrazionale: per salvare Alitalia si colpisce Malpensa.

Mentre bisognerebbe distinguere la situazione economico – finanziaria di Alitalia dalla questione Malpensa.

Infatti, Alitalia perde 1 milione di euro al giorno e, nel 2008, si prevedono almeno 200 milioni di euro di perdite in più a causa dell'aumento del prezzo del petrolio, che porterebbero le perdite del 2008 a 600 milioni di euro.

Le sorti di Alitalia sono legate ad una cattiva gestione che si protrae da anni, tanto che a Malpensa Alitalia gestisce 13 mila voli mensili con un ventesimo del personale di Fiumicino (10 mila voli mensili gestiti dal 95% del personale).

In questa situazione, lo spostamento dei voli Alitalia da Malpensa a Roma - Fiumicino non risponde a criteri di mercato.

Infatti, al Nord viene venduto il 70% dei biglietti aerei per tratte internazionali e si può contare su un bacino di utenza di 15,5 milioni di abitanti contro 11,3 milioni di Fiumicino.

L'hub di Malpensa è al centro di un'area che è il motore economico del paese, con 1 milione e 361 mila imprese contro le 957 mila di Fiumicino e le maggiori direttrici di trasporto europeo pongono Malpensa in posizione strategica sull'incrocio del Corridoio 5 e del Corridoio Genova-Rotterdam.

La riduzione dei voli che gravitano sull'aeroporto di Malpensa, secondo previsioni certe, comporterebbe un costo compreso tra i 1,2 e 1,5 miliardi di euro in termini di minori ricavi con una perdita di circa 7 milioni di viaggiatori.

Di conseguenza, con il ridimensionamento di Malpensa l'economia del Nord subirebbe gravi danni e, secondo le ricerche effettuate, solo quella lombarda perderebbe 15 miliardi di euro l'anno.

Inoltre, le scelte del Piano Industriale vanificherebbero il più grosso investimento fatto al Nord nel campo delle infrastrutture pari a circa 1 miliardo e 500 mila euro oltre ad un ulteriore miliardo di euro in autofinanziamento da parte della società di gestione Sea (**).

Dal punto di vista economico le ripercussioni negative sono veramente gravi, tanto che Sea SpA ha chiesto ad Alitalia i danni per 1.250 milioni di euro.

Ma, la scelta politica di ridimensionare l'hub di Malpensa, al di là dei numeri e delle percentuali, avrà una forte ricaduta sociale e occupazionale.

A Malpensa lavorano 18.000 persone e il 30% rischia di rimanere a casa e, in tutto il Nord, è prevista una perdita di posti di lavoro, considerando l'indotto, quantificabile in circa 100.000 unità.

Non si possono ignorare le conseguenze delle scelte effettuate dal Governo Prodi.

La Lega Nord, come sempre è in prima linea a difesa del territorio e della gente del Nord.

(*) Per slot si intende il periodo di tempo entro il quale un aeromobile ha il permesso al decollo.

(**) Sea SpA è la società di gestione aeroportuale per gli scali di Linate e Malpensa. Sono azionisti di Sea SpA, il comune di Milano con l'84,56%, l'ASAM con il 14,56% e piccoli azionisti pubblici e privati con lo 0,88%.

Febbraio 2008